

# I GIOVANI E LA SCUOLA

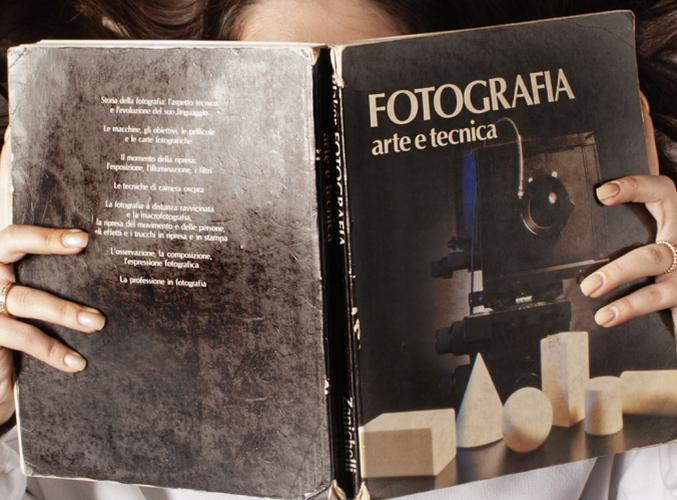


Foto di: Torraco-Marrazzo/Ist. Galilei-Luxemburg - Milano

**ISTITUTO GIUSEPPE TONIOLO**  
di STUDI SUPERIORI

ENTE FONDATORE DELL'UNIVERSITÀ CATTOLICA DEL SACRO CUORE

RAPPORTO  
**GIOVANI**

# A COSA SERVE LA SCUOLA?

## INTRODUZIONE

Oggi più di ieri una parte importante della vita dei giovani si gioca nelle aule scolastiche e universitarie. I Millennials esprimono una visione piuttosto nitida di quello che l'istruzione può offrire loro in questa fase storica e nelle condizioni attuali della scuola e della società italiana. La scuola è una risorsa per la maggioranza degli intervistati perché:

- Permette di acquisire conoscenze ed esperienze che arricchiscono sul piano personale.
- È un grande laboratorio di convivenza sociale.
- Aiuta ad affrontare la vita, quando fa parte o ha fatto parte della quotidianità.

## A COSA SERVE L'ISTRUZIONE SCOLASTICA PER SECONDARIA SUPERIORE FREQUENTATA (% RISPOSTE "ABBASTANZA" E "MOLTO D'ACCORDO")

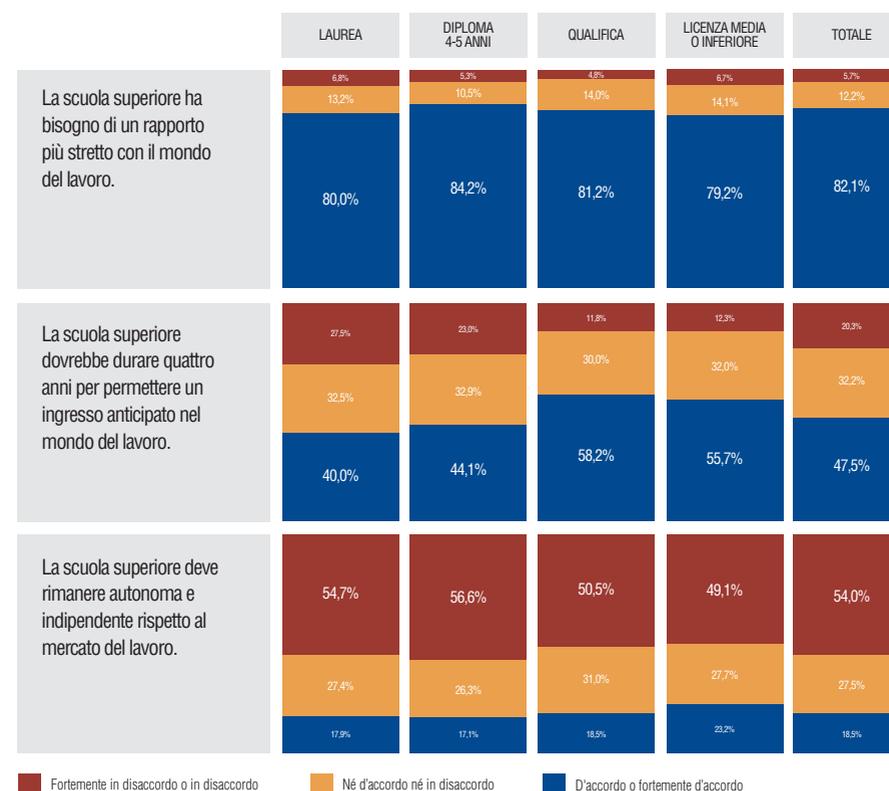
TIPO DI SCUOLA SUPERIORE	AUMENTARE CONOSCENZE E ABILITÀ PERSONALI	IMPARARE A RAGIONARE	IMPARARE A STARE CON GLI ALTRI	AFFRONTARE LA VITA	TROVARE UN LAVORO MIGLIORE	TROVARE PIÙ FACILMENTE LAVORO	A NULLA
LICEO CLASSICO	88,3	83,6	79,0	71,0	62,8	47,7	10,0
LICEO SCIENTIFICO O SCIENT. TECNOL.	84,6	82,7	78,4	65,8	61,7	41,3	6,8
ALTRI LICEI	82,1	79,1	79,6	63,6	55,9	39,7	10,4
ISTITUTO TECNICO	77,7	72,6	75,3	56,1	51,3	41,6	10,2
ISTIT. PROF. DIPLOMA DI MATURITÀ	77,8	73,8	72,0	57,2	51,9	42,5	11,7
ISTIT. PROFESSIONALE QUALIFICA O CFP	74,1	62,6	63,8	52,7	52,5	43,4	8,2

# SCUOLA E MONDO DEL LAVORO

Più incerto è il ruolo che la scuola può giocare o può aver giocato nella carriera lavorativa. Quasi tutti auspicano una sempre **maggior apertura della scuola al mondo del lavoro**, a prescindere dalla carriera scolastica intrapresa. Non si tratta tanto di sottrarre ore dedicate all'istruzione formale per fare

spazio ad attività pratiche estranee, ma di ripensare complessivamente l'impianto didattico per sostenere e **rafforzare insieme competenze disciplinari, cognitive, sociali ed emotive** che abilitano la riflessività dei giovani, la loro capacità di muoversi consapevolmente e di incidere sulla realtà.

## GRADO DI ACCORDO SU TRE AFFERMAZIONI IN MERITO AL RAPPORTO TRA SCUOLA E MONDO DEL LAVORO PER TITOLO DI STUDIO (VALORI %)



# LE COMPETENZE

Nel merito delle competenze gli intervistati, grazie alla scuola, si sentono più capaci:

- di relazioni con gli altri;
- di adattarsi ai cambiamenti;
- di perseguire in modo autonomo un obiettivo;
- di pensare in modo critico.



Si sentono meno capaci:

- di gestire i conflitti e lo stress;
- di esercitare una leadership;
- di affrontare le situazioni con positività.



L'area della gestione emotiva è quella che **presenta i valori di competenza** percepita relativamente **più bassi**. Risulta difficile per una quota minoritaria, ma significativa di intervistati elaborare una visione positiva di sé, della vita e delle situazioni in cui si trovano. Sono queste le competenze meno sollecitate

dall'istruzione, che, pur sostenendo positivamente le abilità relazionali, esecutive, il pensiero critico e il desiderio di apprendimento, **non offre molte opportunità per esercitarsi nell'assunzione di decisioni, nell'essere leader e nell'elaborare un pensiero autonomo** difendendo le proprie idee.



## IL VOLONTARIATO POTENZIA LE CAPACITÀ RELAZIONALI E L'ESERCIZIO DELLA CITTADINANZA

La **maggiore permanenza nei percorsi di istruzione**, così come la **frequenzazione delle scuole superiori più impegnative**, sembrano **accrescere complessivamente il livello delle competenze** anche in ragione delle differenti chance che ciascun percorso offre al di là e al di fuori dell'istruzione formale. Ne è un esempio la **partecipazione ad attività di volontariato**, che rappresenta un **importante fattore di potenziamento delle competenze relazionali** oltre che di **esercizio della cittadinanza attiva**. Ne hanno fatto esperienza 1 laureato su 2, 4 diplomati su 10, 3 qualificati o con titolo

inferiore su 10. Anche nel caso delle campagne di pressione pubblica si può notare un trend simile, fatta eccezione per i giovani con titolo di licenza media o inferiore che risultano più attivi dei qualificati nelle manifestazioni di piazza e nelle campagne di pressione istituzionale, così come nella partecipazione a partiti o movimenti politici. Il dato dei qualificati, che su più indicatori risultano più deboli dei senza titolo, induce ancora una volta a riflettere sul problema della **storica debolezza culturale e strutturale del canale della formazione professionale nel sistema italiano**.

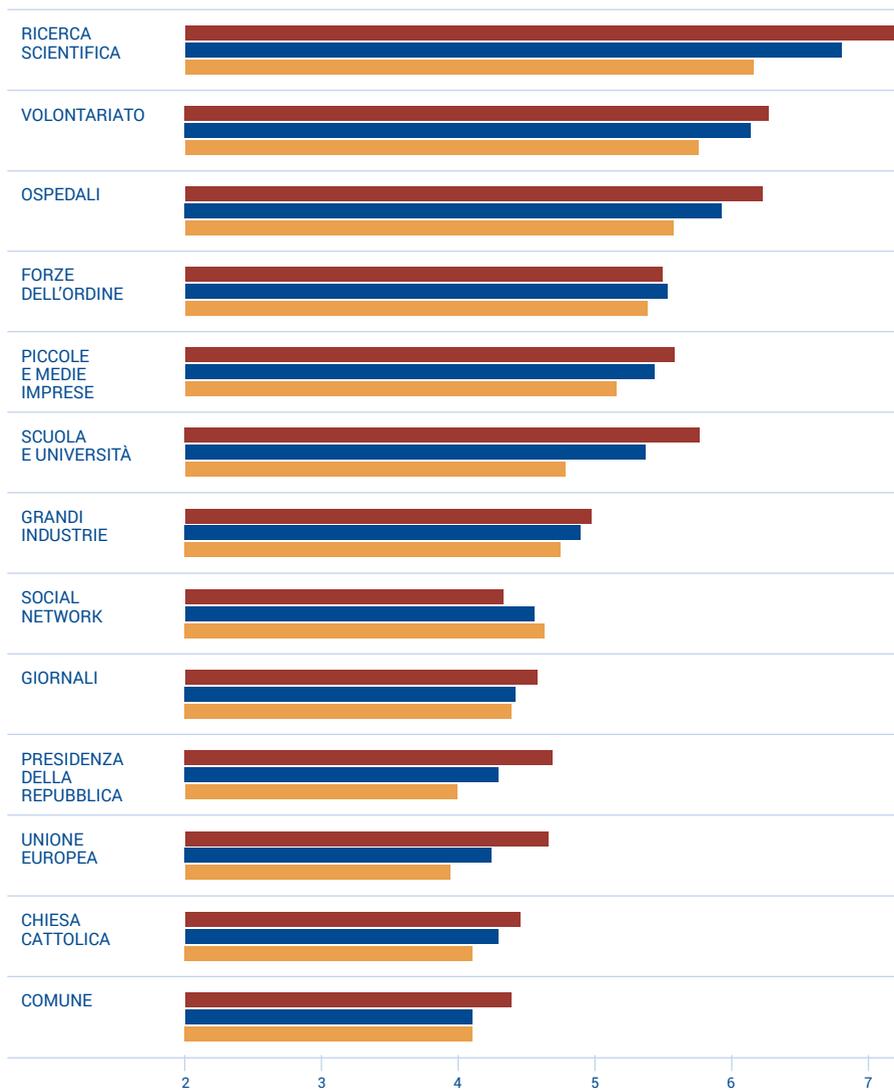


## FIDUCIA NELLE ISTITUZIONI

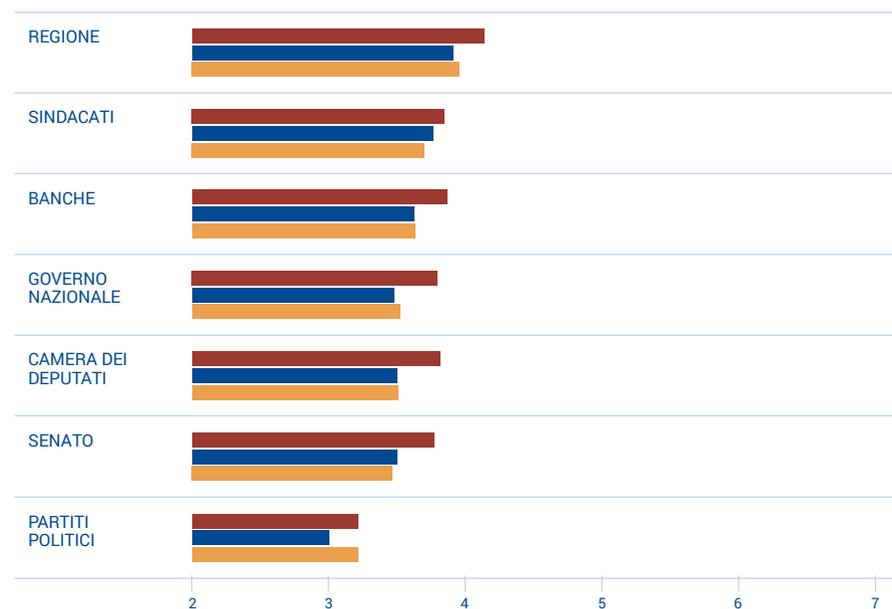
Anche rispetto alla fiducia istituzionale si riscontrano **differenze tra i laureati, diplomati e non diplomati soprattutto in quelle istituzioni che si trovano nella parte alta della graduatoria** e che hanno a che fare con il sapere scientifico e le loro applicazioni nella vita e nella formazione delle persone: la ricerca scientifica, gli ospedali, la scuola e l'università. Nonostante i numerosi problemi che caratterizzano la scuola italiana, proseguire gli studi fino all'istruzione

terziaria può ancora fare la differenza. La sfida, però, è tutt'altro che vinta. C'è ancora molta strada da compiere nella direzione di un sistema di istruzione e formazione capace di intrecciare i propri programmi e saperi con i progetti dei giovani, che offre loro adeguati strumenti per leggere ed intervenire nella realtà, facendo fronte alle persistenti barriere di classe, ceto, genere o etnia per trovare la propria rotta di navigazione.

## FIDUCIA NELLE ISTITUZIONI (MEDIA DEI VOTI - VALORI DA 1 A 10)



Laurea Diploma 4-5 anni Altro titolo di studio



Laurea Diploma 4-5 anni Altro titolo di studio

## L'OSSERVATORIO GIOVANI

L'Osservatorio è un progetto promosso dall'Istituto Toniolo in collaborazione con l'Università Cattolica, con il sostegno di Fondazione Cariplo e Intesa Sanpaolo. La prima grande indagine quantitativa – condotta con il supporto dell'Ipsos – sui valori, le aspettative, i progetti dei giovani, la fiducia nelle istituzioni, il rapporto tra generazioni, il lavoro, la famiglia, la genitorialità, è stata realizzata nel 2012 su un campione di circa 9.000 individui tra i 18 e i 29 anni. Ne è stato redatto un Rapporto pubblicato con il Mulino nel 2013. L'interesse a proseguire in modo longitudinale la raccolta di informazioni sui percorsi e sulle scelte di vita di un consistente collettivo di giovani ha successivamente portato alla costituzione di un panel di 5.073 aderenti, ottenuto dall'Ipsos. Sulla base di questo panel sono stati condotti alcuni approfondimenti quantitativi e qualitativi (formazione e lavoro, fiducia sociale e partecipazione, benessere individuale e felicità) i cui risultati sono raccolti nel Rapporto Giovani 2014 (ed. il Mulino). Un nuovo ciclo triennale è partito nell'autunno 2015 con un rinnovato campione di oltre 9.000 giovani tra i 18 e i 32 anni. La seconda rilevazione principale si è svolta ad ottobre 2016 con la partecipazione di oltre 6.000 giovani del campione iniziale. Con questo nuovo ciclo il Rapporto Giovani è stato inoltre potenziato su vari fronti: consolidamento degli approfondimenti nel corso dell'anno al fine di fornire evidenza empirica su temi di interesse per il dibattito pubblico; estensione internazionale (per ora mirata agli altri grandi paesi europei: Spagna, Francia, Germania e Regno Unito); integrazione dei dati ottenuti da survey con quelli dei social network; rilevazione sugli adolescenti (con la prima indagine pilota svolta nelle classi di alcune scuole superiori di Roma). Un approfondimento qualitativo specifico è dedicato al tema giovani e fede.

## LA CONDIZIONE GIOVANILE IN ITALIA. RAPPORTO GIOVANI 2017 (Ed. Il Mulino)

Il "Rapporto Giovani" , arrivato nel 2017 alla quarta edizione, è diventato in questi anni un solido punto di riferimento sulla complessa e dinamica realtà giovanile. Alla base ci sono i dati della principale indagine nazionale su desideri, atteggiamenti e comportamenti degli under 35. L'elevata numerosità campionaria, la prospettiva longitudinale, l'estensione alla dimensione comparativa internazionale e l'abbinamento con social media data, rendono il Rapporto Giovani un osservatorio privilegiato sulle nuove generazioni. In ogni edizione vengono aggiornate le informazioni sulle scelte formative, sui percorsi lavorativi, sulla progettazione di una propria famiglia, su valori, aspettative e atteggiamenti verso le istituzioni. Il volume affronta inoltre alcuni temi specifici di ampio interesse. In particolare, nell'edizione 2017 il primo focus proposto è sullo scenario post Brexit e sulle possibilità di rilancio di un processo in grado di superare nuovi timori e vecchi confini. Il secondo è dedicato alle nuove tecnologie di comunicazione e ai social network: si analizza come stia mutando quantitativamente e qualitativamente il loro utilizzo e quale impatto abbiano sulla vita sociale e relazionale. Il terzo riguarda le condizioni di vulnerabilità e disagio, con un'analisi sia dell'aspetto emotivo sia di quello comportamentale, in connessione con il contesto familiare, sociale ed educativo. Il quarto è sui risultati di una ricerca sulla qualità delle relazioni familiari e scolastiche negli adolescenti di alcune scuole romane.



RAPPORTO GIOVANI



@RAPPORTOGIOVANI

La rassegna stampa completa e la Banca dati del Rapporto Giovani sono consultabili sul sito [www.rapportogiovani.it](http://www.rapportogiovani.it)

Con il sostegno di:



**fondazione**  
**cariplo**

**INTESA**



**SANPAOLO**